



**Studio di Impatto
Ambientale - Quadro
di Riferimento
Programmatico**

Riqualificazione
ambientale del canale
Pandi prevista nell'ambito
del Progetto Operativo di
Messa in Sicurezza
Permanente di parte delle
aree esterne Syndial

Syndial S.p.A. -
Stabilimento di Brindisi

"Giugno 2014"

"Progetto 46320234"



INDICE

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE | 3 |
| 1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO | 5 |
| 1.1 Programmazione e pianificazione a livello nazionale.. | 5 |
| 1.1.1 <i>Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi</i> | <i>5</i> |
| 1.1.2 <i>Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia</i> | <i>7</i> |
| 1.2 Programmazione e pianificazione a livello regionale | 13 |
| 1.2.1 <i>Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)..</i> | <i>13</i> |
| 1.2.2 <i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)...</i> | <i>13</i> |
| 1.2.3 <i>Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P).....</i> | <i>14</i> |
| 1.2.4 <i>Piano di Bacino dell'Assetto Idrogeologico (PAI)</i> | <i>16</i> |
| 1.2.5 <i>Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA).....</i> | <i>17</i> |
| 1.2.6 <i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i> | <i>18</i> |
| 1.3 Strumenti di pianificazione socio-economica | 19 |
| 1.3.1 <i>Piano Operativo Regionale (POR).....</i> | <i>19</i> |
| 1.3.2 <i>Programma Operativo FESR Regione Puglia (Periodo 2007-2013).....</i> | <i>19</i> |
| 1.3.3 <i>Documento Strategico Della Regione Puglia (DSR)...</i> | <i>20</i> |
| 1.3.4 <i>Progetti Integrati Territoriali (PIT)</i> | <i>21</i> |
| 1.3.5 <i>Mobilità e logistica.....</i> | <i>22</i> |
| 1.4 Programmazione e pianificazione a livello provinciale | 26 |
| 1.4.1 <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i> | <i>26</i> |
| 1.4.2 <i>Piano strategico dell'area vasta brindisina.....</i> | <i>28</i> |
| 1.5 Programmazione e pianificazione a livello locale | 29 |
| 1.5.1 <i>Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Brindisi.....</i> | <i>29</i> |
| 1.5.2 <i>Piano Regolatore dell'area industriale di Brindisi (ASI di Brindisi)</i> | <i>32</i> |
| 1.5.3 <i>Piano di zonizzazione acustica comunale.....</i> | <i>34</i> |
| 1.5.4 <i>Piano Regolatore Portuale e Piano Operativo Triennale</i> | <i>36</i> |
| 2 COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E DI PIANIFICAZIONE..... | 38 |
| 2.1 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione a livello nazionale e sovranazionale | 38 |
| 2.2 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione a livello regionale..... | 39 |
| 2.3 Coerenza del progetto con gli strumenti di | |

| | | |
|------------|---|-----------|
| | pianificazione socio-economica..... | 39 |
| 2.4 | Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione a livello provinciale e locale | 39 |

Allegati

Allegato 1 Inquadramento generale delle aree di intervento

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Quadro di Riferimento Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo alla **Riqualificazione ambientale del canale Pandi prevista nell'ambito del Progetto Operativo di Messa in Sicurezza Permanente (MISP) di parte delle aree esterne allo stabilimento di Brindisi di proprietà Syndial S.p.A. (Aree Syndial)** redatto da URS Italia S.p.A. per conto di Syndial,

Il *"Progetto Operativo di Messa in Sicurezza Permanente di parte delle aree esterne Syndial"* è stato presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) in data 14/10/13 ed è stato ritenuto approvabile con prescrizioni in sede di Conferenza Decisoria del 29/10/13. Relativamente al Canale Pandi, anche a seguito delle specifiche richieste tecniche formulate dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia in data 20/11/13, quanto riportato nel Progetto di MISP è stato successivamente integrato con uno specifico documento progettuale *"Progetto definitivo di spostamento del tratto terminale del sedime del Canale Pandi"* presentato a quest'ultima Autorità il 22/05/14¹.

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce gli elementi conoscitivi per definire le relazioni tra l'opera oggetto dell'analisi ambientale e gli atti della pianificazione e programmazione territoriali e settoriali.

Nel presente Quadro sono sintetizzate le principali direttrici derivanti dai diversi strumenti di programmazione territoriale insistenti sull'area di interesse del progetto in esame, e nel suo intorno.

Sono stati esaminati i seguenti strumenti:

- Programmazione e pianificazione a livello nazionale
 - Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi
 - Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia
- Programmazione e pianificazione a livello regionale
 - Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)
 - Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
 - Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./p.)
 - Piano di Bacino dell'Assetto Idrogeologico (PAI)
 - Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA)

¹ Rispetto a quanto originariamente previsto nel *"Progetto Operativo di Messa in Sicurezza Permanente di parte delle aree esterne Syndial"*, il *"Progetto definitivo di spostamento del tratto terminale del sedime del Canale Pandi"* presentato da Syndial su richiesta dell'Autorità di Bacino, prevede i calcoli di portata con tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni, con un conseguente ampliamento dell'alveo del canale artificiale nel nuovo assetto post operam e la realizzazione di un canale di gronda per consentire il drenaggio delle acque della porzione residua del bacino imbrifero.

- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Strumenti di pianificazione socio-economica
 - Piano Operativo Regionale (POR)
 - Programma Operativo FESR Regione Puglia (periodo 2007-2013)
 - Documento Strategico della Regione Puglia (DSR periodo 2007-2013)
 - Progetti Integrati Territoriali (PIT).
- Programmazione e pianificazione a livello provinciale e locale
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
 - Piano strategico dell'Area vasta brindisina
- Programmazione e pianificazione a livello comunale
 - Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Brindisi
 - Piano Regolatore dell'area industriale di Brindisi (ASI di Brindisi)
 - Piano di zonizzazione acustica comunale
 - Piano Regolatore Portuale
 - Piano Operativo Triennale.

1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

1.1 Programmazione e pianificazione a livello nazionale

1.1.1 *Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi*

A seguito dell'emanazione della Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 (L. 426/98), recante "Nuovi interventi in campo ambientale", sono stati previsti i primi interventi relativi a un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, riportando un primo elenco di 17 siti di interesse nazionale, tra cui quello di Brindisi, successivamente integrato dalla Legge n. 388 del 23 dicembre 2000 (L. 388/00).

La perimetrazione del sito di interesse nazionale (SIN) di Brindisi, sancita con il Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2000 (DM 10/01/00), ha uno sviluppo costiero di circa 30 km mentre l'area marina raggiunge un'estensione di circa 56 km². L'area a terra è composta da 3.818 ha di aree pubbliche e da 1.916 ha di aree private.

Il SIN comprende, oltre alla zona industriale, anche tutto il porto e una fascia di litorale (Figura 1.1). L'area complessiva può essere schematicamente suddivisa in:

- Polo chimico (l'area più orientale su cui insistono le attività industriali del comparto petrolchimico),
- Polo energetico,
- Agglomerato industriale,
- Aree agricole,
- Aree marine.

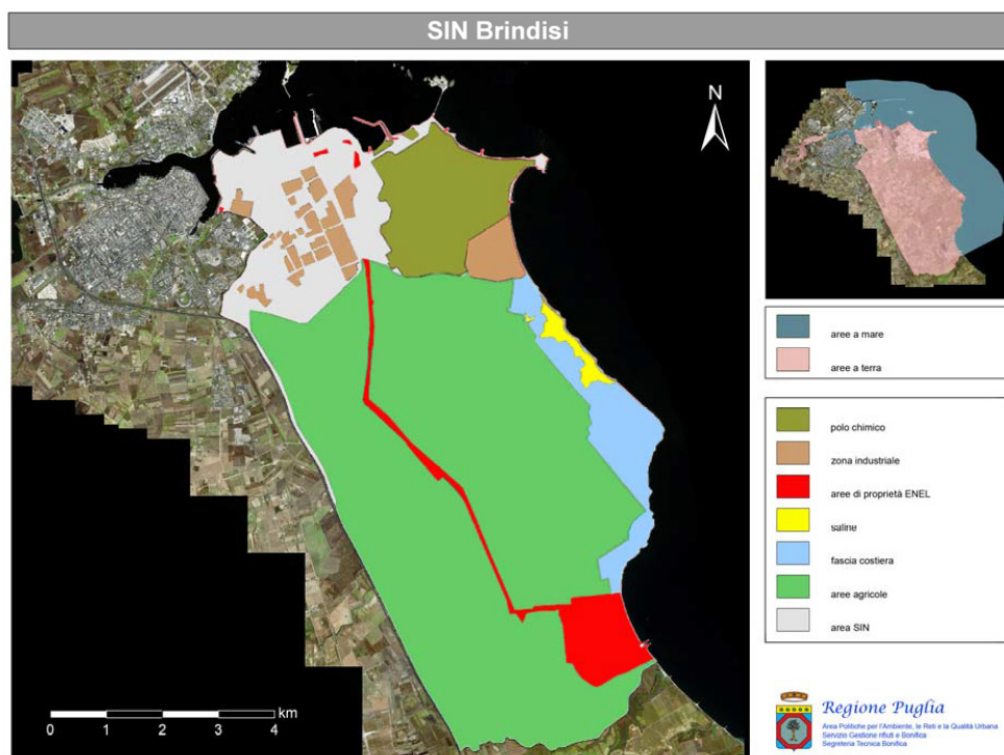


Figura 1.1. Perimetrazione del SIN di Brindisi

Dalla data di istituzione del SIN di Brindisi sono stati predisposti diversi Piani di Caratterizzazione delle diverse aree a terra e a mare che interessano soggetti pubblici, privati e aree di pertinenza dell'Autorità Portuale.

Nell'ambito dell'“*Accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Brindisi*” sottoscritto in data 18/12/07 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATM), la Regione Puglia, il Commissario di Governo per l'Emergenza Ambientale, la Provincia, il Comune e l'Autorità Portuale di Brindisi, sono stati effettuati una serie di interventi che si dovranno sviluppare in modo integrato nel tempo, con il contributo di tutti i soggetti interessati.

Ubicata nell'area del petrolchimico, l'area Micorosa ha un'estensione di circa 50 ha ed dagli anni '60 fino al 1980, è stata adibita, da parte delle società del gruppo Montedison S.p.A., a luogo di recapito e smaltimento dei residui delle produzioni industriali. Tali conferimenti hanno contribuito a determinare un deposito di spessore valutato in circa 3 m, con un volume di circa 1,5 milioni di m³.

Attività di caratterizzazione delle aree di progetto

La caratterizzazione ambientale delle aree esterne al confine fiscale dello Stabilimento di Brindisi è stata eseguita tra il Settembre 2009 e Luglio 2010 secondo quanto previsto nel “*Piano di Caratterizzazione Aree Esterne*” Febbraio 2007, che recepisce le prescrizioni delle Conferenza dei Servizi decise del 13/03/06 e del 19/10/06.

Parallelamente alle indagini svolte da Syndial nel 2010 sono state eseguite le attività di indagine per caratterizzazione ambientale dell'area Micorosa da parte del Comune di Brindisi in base al D.Lgs. 152/06.

Nel periodo Giugno 2011 – Aprile 2012 Syndial ha inoltre condotto delle indagini integrative per la caratterizzazione delle aree esterne, ed in particolare delle aree identificate con le lettere E, G ed H in Allegato 1 al presente Quadro.

Per una trattazione più approfondita relativa ai risultati di tali indagini si rimanda al Quadro di Riferimento Progettuale del presente SIA.

Il Comune di Brindisi in forza della Delibera del CIPE 87/2012 con il supporto del MATTM e della Regione Puglia, ha avviato un progetto di Messa in Sicurezza e Bonifica della falda dell'area Micorosa anche in conformità a quanto previsto dall' Accordo di Programma Quadro (APQ) del 16/07/13.

Nello specifico le autorità, preso atto delle limitate disponibilità economiche che consentirebbero solo una parziale messa in sicurezza dell'area, hanno individuato come interventi prioritari:

- a. il marginamento fisico del tratto antistante l'area Micorosa e a protezione del SIC/ZPS "Saline Punta della Contessa";
- b. la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque di falda da emungere;
- c. l'impermeabilizzazione superficiale (capping) del corpo rifiuti.

Quindi il MATTM, al fine di completare la messa in sicurezza della falda nell'intera area, ha richiesto a Syndial di valutare la fattibilità di interventi di completamento del progetto SOGESID in corso di elaborazione.

Syndial ha pertanto predisposto l'elaborazione di un progetto di MISP integrato con quello di SOGESID.

1.1.2 Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, prevede la creazione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC).

I SIC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), sono costituiti da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata che:

- contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora o della fauna selvatiche di cui all'Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;

- sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali siano applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area è designata.

Le ZPS designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e recepita in Italia con la Legge 157 del 11/2/92, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva sopra citata. Il Decreto Ministeriale del 19 giugno 2009 indica l'elenco delle ZPS, classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Considerando una distanza di 5 km dai confini delle aree oggetto di intervento al fine di valutare i potenziali impatti derivanti dagli interventi di progetto, si individuano i seguenti siti della rete "Natura 2000":

- SIC/ZPS IT9140003 "Stagni e Saline di Punta della Contessa", all'interno della quale ricade parzialmente la deviazione del Canale Pandi a Sud dell'area Micorosa;
- SIC IT9140001 "Bosco Tramazzone" il quale dista circa 4,8 km dall'intervento di deviazione del Canale Pandi.

Ad integrazione della documentazione presentata è stata pertanto elaborata la Valutazione di Incidenza del progetto ai fini della valutazione delle potenziali interferenze, dirette ed indirette, sui siti della Rete Natura 2000 individuati. Nella seguente Figura 1.2 è mostrata l'ubicazione di tali aree.

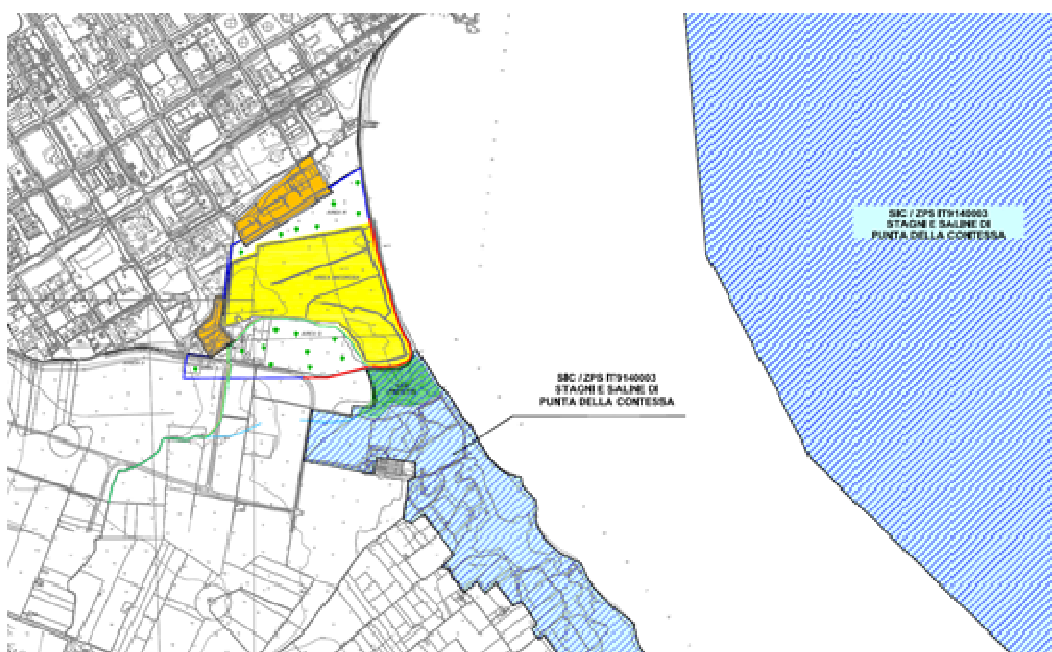


Figura 1.2. Inquadramento dei siti appartenenti alla rete ecologica europea Natura 2000 potenzialmente interessati dal progetto, ovvero ricadenti entro una distanza di 5 km dalle aree di progetto

Per quanto riguarda parchi e riserve, in attuazione dei principi della Legge Quadro nazionale 394/91 in tema di aree protette, è stata promulgata la Legge Regionale n. 19 del 24/07/97 (LR 19/97) che disciplina l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della regione.

La legge regionale individua aree di particolare interesse naturalistico ed ambientale da tutelare e valorizzare, facendole rientrare in un'ottica di sviluppo nuovo e sostenibile, da affiancare alle aree protette già istituite di livello internazionale, nazionale, regionale e locale.

Vengono individuate quattro distinte tipologie per caratteristiche destinazioni:

- i parchi naturali regionali o di interesse sub-regionale;
- le riserve naturali regionali o sub-regionali;
- i biotopi;
- i monumenti naturali.

Per quanto riguarda la provincia di Brindisi la LR 19/97 individua all'art. 5 del Titolo II (individuazione e istituzione delle aree naturali protette) n. 5 siti meritevoli di tutela.

Tabella 1.1. Elenco delle aree naturali protette individuate ai sensi dell LR 19/97 in Provincia

| Denominazione | Classificazione | Comune/i | Iter istitutivo | Area (ha) |
|---|--------------------------------------|-------------------------------|---|-----------|
| Bosco di Santa Teresa e dei Lucci | Riserva Naturale Regionale Orientata | Brindisi | Legge Regionale 23/12/2002, n. 23 | 1.290 |
| Bosco di Cerano | Riserva Naturale Regionale Orientata | Brindisi, S. Pietro Vernotico | Legge Regionale 23/12/2002, n. 26 | 1.158 |
| Salina di Punta della Contessa | Parco Naturale Regionale | Brindisi | Legge Regionale 23/12/2002, n. 28 | 2.026 |
| Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo | Parco Naturale Regionale | Ostuni, Fasano | D.D.L. approvato dalla G. R. in data 23/12/2002 | 1.069 |
| Gravine arco ionico- Villa Castelli | Parco Naturale | Villa Castelli | n.d. | 49 |

Le aree di intervento ricadono nel Parco Naturale Regionale delle Saline di Punta della Contessa, la cui zona umida si estende su un'area di circa 214 ha.

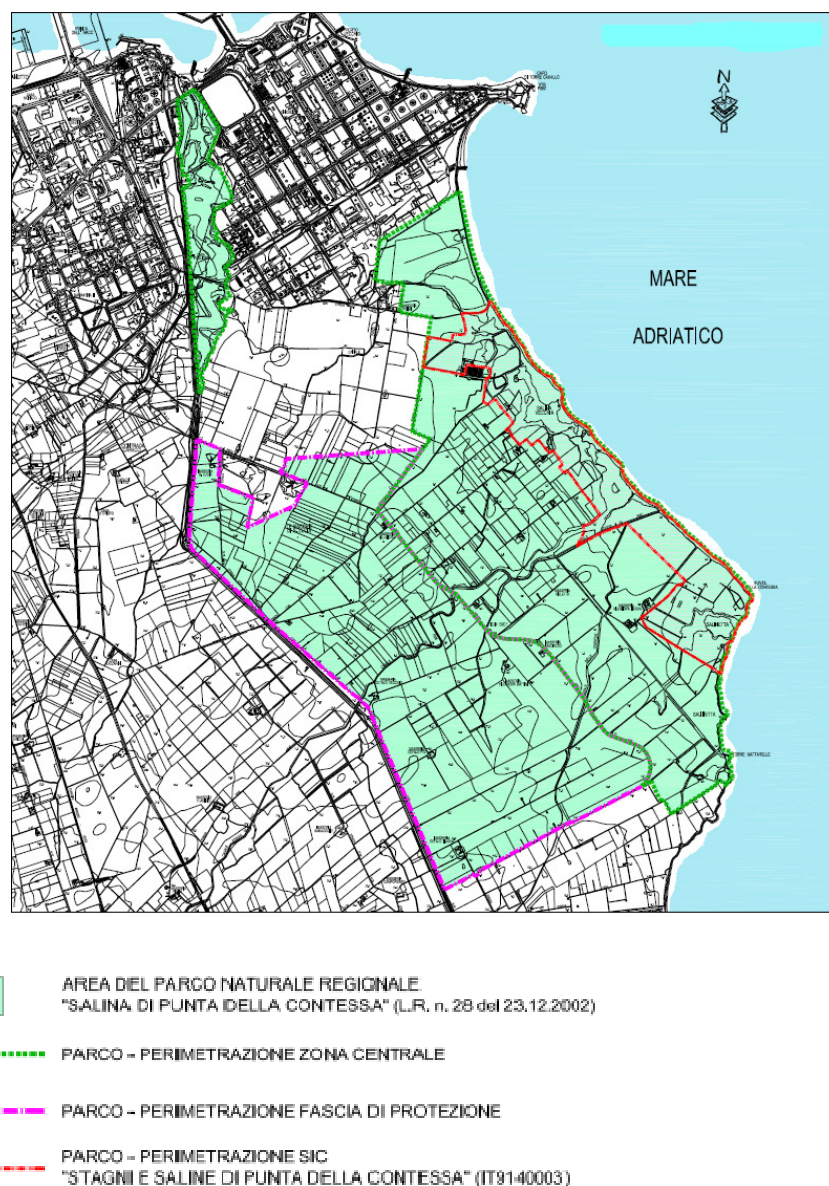


Figura 1.3. Inquadramento territoriale Parco Naturale Regionale, SIC e ZPS delle Saline di Punta della Contessa

Il Piano di Gestione (PdG) del SIC/ZPS "Stagni e Saline di Punta della Contessa", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2258 del 24/11/09, è lo strumento gestionale del sito ed ha come finalità generale quella di identificare l'insieme delle misure amministrative, contrattuali e regolamentari e i soggetti preposti ad attuarle, necessari a garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito.

Il PdG individua quindi strategie di tutela e gestione che consentano la salvaguardia di specie ed habitat di interesse comunitario pur in presenza di attività umane: ciò non grazie ad un regime prettamente vincolistico, ma anche e soprattutto di gestione attiva, attraverso misure di

conservazione di tipo amministrativo, regolamentare e contrattuale, che vedano coinvolte le amministrazioni competenti e i privati operanti sul territorio.

Obiettivi di sostenibilità ecologica

Una corretta gestione del SIC/ZPS "Stagni e Saline di Punta della Contessa" richiede la definizione e l'attuazione di misure di tutela appropriate, mirate:

- al mantenimento e alla conservazione della biodiversità;
- alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali ed animali e degli habitat;
- e in via subordinata: all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno del SIC/ZPS implica la necessità di :

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario, prioritari e non, per i quali sono stati designati i Siti Natura 2000 che la comprendono;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali (ecologici ed evolutivi);
- ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat nelle zone adiacenti al SIC;
- indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del SIC/ZPS verso modalità gestionali ecocompatibili;
- armonizzare i piani e i progetti previsti per territorio in cui il SIC/ZPS è compresa con la finalità di conservazione di questa;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico-amministrativi ed attuare interventi concreti in grado di garantire una gestione integrata del SIC/ZPS a scala di rete ecologica locale, comprendente anche i Siti Natura 2000 limitrofi.

Come esposto di seguito, gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano in alcuni casi (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane.

Obiettivi specifici a breve-medio termine

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere, nel breve-medio termine, i seguenti obiettivi di sostenibilità ecologica:

- mitigare i processi riferibili a criticità in atto che agiscono sul degrado qualitativo e quantitativo degli habitat e delle specie;

- eliminare i fenomeni di degrado per gli habitat e le specie di interesse comunitario;
- tutelare gli habitat prioritari di interesse comunitario (ai sensi della 92/43/CEE), prioritari e non, presenti nel Sito, nonché le specie tipiche di questi ambienti con particolare riferimento alle specie prioritarie quali la *Erica manipuliflora*, gestendo in modo eco-compatibile le attività agricole nell'area del SIC/ZPS;
- migliorare lo stato delle conoscenze degli habitat comunitari;
- garantire la tutela e salvaguardia dell'erpetofauna;
- garantire la conservazione, "*in uno stato soddisfacente*", degli ambienti idonei alla nidificazione e allo svernamento, alla presenza e riproduzione delle specie ornitiche di interesse comunitario: controllare e prevenire fenomeni di disturbo antropico;
- mettere in campo azioni di tutela diretta degli habitat al fine di effettuare una gestione ecosostenibile del SIC/ZPS, in un'ottica di riequilibrio unitario ed organico;
- controllare e verificare continuamente l'evoluzione dei processi di funzionamento ed il grado di trasformazione degli habitat e delle specie di interesse;
- prevenire i processi riferibili a criticità potenziali che minacciano la conservazione degli habitat e delle specie: controllare eventuali fenomeni di modificazioni strutturali.

Obiettivi specifici a lungo termine

Gli obiettivi di sostenibilità ecologica che si intendono raggiungere a lungo termine sono i seguenti:

- raggiungere all'interno del sito uno *status* di conservazione ottimale degli habitat di interesse comunitario;
- ampliare la superficie di copertura degli habitat di interesse comunitario, preservando e tutelare gli habitat in un'ottica di sostenibilità;
- salvaguardare le interconnessioni biologiche tra il sito ed i siti Natura 2000 limitrofi, valorizzando i corridoi ecologici esistenti e creandone di nuovi che possano essere di collegamento attraverso le matrici antropizzate;
- contribuire al mantenimento e alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- sensibilizzare la comunità locale (in particolare, agricoltori e allevatori) alla protezione e conservazione del patrimonio naturalistico;
- gestione eco-compatibile dell'agricoltura nelle aree limitrofe al SIC/ZPS rendere le attività industriali circostanti il SIC/ZPS compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria.

1.2 Programmazione e pianificazione a livello regionale

1.2.1 *Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)*

Le politiche di gestione del territorio regionale sono definite nel DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale). Il DRAG è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, finalizzato alla definizione di un assetto ottimale e condiviso del contesto regionale. Le indicazioni del DRAG sono attuate mediante gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, e attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, in accordo con gli strumenti di livello superiore.

Il Documento Regionale di Assetto è previsto dalla Legge Regionale 20/01 (art. 4, primo comma), che ne disciplina i contenuti e le procedure di formazione ed approvazione (art. 5).

Gli obiettivi del DRAG sono indicati in seguito:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti in accordo al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, mediante il sostegno all'innovazione della pianificazione locale;
- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, con la promozione della pianificazione provinciale e di area vasta;
- l'aumento dell'efficienza e della sostenibilità delle infrastrutture;
- la garanzia di una attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

1.2.2 *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)*

La Giunta Regionale ha adottato con Delibera n. 1435 del 02/08/13, pubblicata sul BURP n. 108 del 06/08/13, il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) adeguato al D.Lgs. n. 42 del 22/01/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il PPTR è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Norme Tecniche di Attuazione.

L'Atlante del Patrimonio Ambientale descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono. Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via. Lo scenario contiene infine una raccolta di *Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio* definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR hanno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

Nelle more della definitiva approvazione del PPTR (previa condivisione con il Ministero delle perimetrazioni dei beni paesaggistici e della relativa disciplina nell'ambito dell'accordo di cui all'art. 143, comma 2) continua a trovare applicazione il PUTT/p, che sarà analizzato al successivo paragrafo, e contestualmente vigono le norme di salvaguardia di cui all'art 105 delle NTA dell'adottato PPTR.

1.2.3 ***Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)***

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/00, ed è in vigore dall'11/12/01.

È questo lo strumento principale con cui la Regione governa il suo territorio per consentirne uno sviluppo controllato in tutte le sue componenti, configurandosi non solo come piano paesaggistico, ma anche urbanistico territoriale e di pianificazione generale.

Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale dello stesso, rendere compatibile la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale, promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

In particolare il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, perimetra gli ambiti territoriali estesi (ATE), con riferimento a cinque livelli di valore paesaggistico-ambientale, e precisamente:

- **valore eccezionale ("A")**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore rilevante ("B")**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore distinguibile ("C")**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore relativo ("D")**, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- **valore normale ("E")**, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico - ambientale.

Le aree e gli immobili compresi negli Ambiti Territoriali Estesi di valore "A" eccezionale, "B" rilevante, "C" distinguibile e "D" relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano. In tali ambiti il Piano prevede, per la salvaguardia e valorizzazione paesaggistico - ambientale, misure che vanno dalla conservazione dell'assetto attuale al recupero delle situazioni compromesse, alla salvaguardia delle visuali panoramiche, ecc.

Inoltre il PUTT/p perimetra gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD). Essi si identificano come gli elementi strutturanti il territorio e si articolano in:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico-vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Per ciascuno dei sottosistemi gli ATD specificano:

- la "definizione", che individua l'ambito nelle sue caratteristiche e nella sua entità minima strutturante;
- la "individuazione", che definisce le caratteristiche per la definizione dell'area di pertinenza (spazio fisico di presenza) e dell'area annessa (spazio fisico di contesto);
- "regimi di tutela", che definiscono i criteri generali di indirizzo;
- "prescrizioni di base", che precisano per le "aree di pertinenza" e per le "aree annesse", gli interventi ammissibili e non.

L'art. 5.06 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/p, "adeguamento degli strumenti urbanistici al piano", prevede che la disciplina paesaggistica del Piano possa essere introdotta negli strumenti urbanistici generali vigenti con specifica variante.

Il Comune di Brindisi ha recepito gli adempimenti del PUTT/p in variante al PRG con delibera di C.C. n. 43 del 08/04/02 e ne ha individuato gli aggiornamenti cartografici, come definiti dalla Relazione Tecnica Generale di Adeguamento della Pianificazione Urbanistica Generale vigente al PUTT. Per l'analisi degli ATE ed ATD relativi alle aree di progetto si rimanda al successivo paragrafo 1.5.1.

1.2.4 **Piano di Bacino dell'Assetto Idrogeologico (PAI)**

Il Piano di Bacino Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale il 30/11/05 e pubblicato sulla G.U. n. 8 del 11/01/06. Inoltre, con Delibera del Comitato Istituzionale il 14/05/13 sono state aggiornate le perimetrazioni del PAI in alcuni Comuni escluso quello di Brindisi.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessaria a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Le finalità del Piano di Bacino sono perseguite dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Nella Figura 1.4 seguente è presentata la cartografia del PAI relativa alle aree di rischio per l'area oggetto del presente studio.

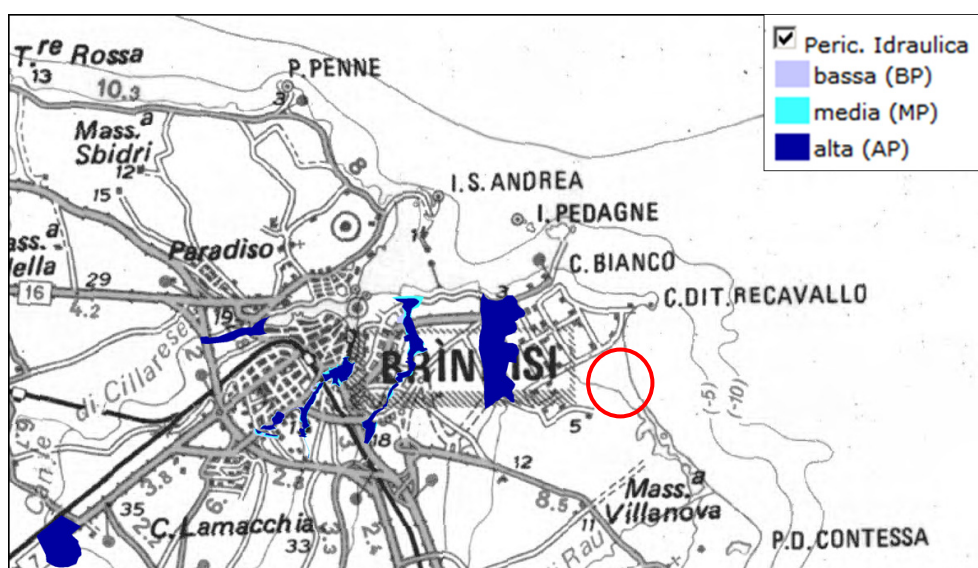


Figura 1.4. Identificazione delle aree di pericolosità idraulica

Come è possibile osservare, le aree di progetto non ricadono in nessuna delle aree di rischio identificate.

1.2.5 **Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA)**

La Regione ha adottato il Piano Regionale di Qualità dell'aria attraverso la pubblicazione del Regolamento Regionale 21/05/08, n.6.

L'obiettivo principale del PRQA è il conseguimento dei limiti di qualità dell'aria vigenti attraverso un efficiente sistema di monitoraggio della qualità dell'aria e un adeguato piano di risanamento.

Le misure di risanamento si articolano secondo quattro linee di intervento generali:

- Misure per la mobilità;
- Misure per il comparto industriale;
- Misure per l'educazione ambientale;
- Misure per l'edilizia.

Sulla base dei dati a disposizione, è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e sono state individuate "misure di mantenimento" per le zone che non mostrano particolari criticità (Zona D) e "misure di risanamento" per quelle che, invece, presentano situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare (Zona A), alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (Zona B) o ad entrambi (Zona C).

Le "misure di risanamento" prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C.

L'intero territorio del Comune di Brindisi si colloca all'interno della Zona C.

Le misure riguardanti il comparto industriale comportano la piena e corretta applicazione degli strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

1.2.6 **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), come definito dall'art. 73 del D.Lgs. 152/06, ha come finalità la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- e) mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (...);
- f) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

Con Delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 677 del 20/10/09 è stato approvato il PTA con i relativi emendamenti e linee guida allegate che ha modificato ed integrato il Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 883/07 del 19/06/07.

Nell'ambito del PTA è necessario elaborare un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi individuati dal D.Lgs. 152/06 e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, di seguito elencati:

- a) mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- b) mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- c) mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

1.3 Strumenti di pianificazione socio-economica

La pianificazione regionale, in ambito socio-economico, è regolata dai seguenti strumenti:

- Piano Operativo Regionale (POR);
- Programma Operativo FESR Regione Puglia (periodo 2007-2013)
- Documento Strategico della Regione Puglia (DSR periodo 2007-2013);
- Progetti Integrati Territoriali (PIT).

In seguito è riportata una descrizione degli strumenti citati.

1.3.1 Piano Operativo Regionale (POR)

Il POR è il documento di programmazione per la gestione dei Fondi Strutturali Europei integrati da quelli del Ministero dell'Economia e delle Finanze e da quelli della Regione Puglia.

Le risorse economiche disponibili per il conseguimento degli obiettivi indicati nel POR sono reperite attraverso i seguenti fondi:

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Fondo Sociale Europeo (FSE);
- Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA);
- Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca (SFOP).

Il POR è uno dei documenti programmatici attraverso i quali si attuano i fondi strutturali.

1.3.2 Programma Operativo FESR Regione Puglia (Periodo 2007-2013)

Il Programma Operativo 2007-2013, per quanto concerne i fondi FESR, è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 146 del 12/02/08 per il periodo 2007-2013, a seguito della Decisione CE n. C/2007/5726 del 20/11/07.

Successivamente il Programma è stato modificato ed adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2011) 9029 del 01/12/11 (B.U.R.P. n. 7 del 16/01/12 - Deliberazione di Giunta

Regionale n. 2941 del 29/12/11) e con Decisione C(2012) 9313 del 06/12/12 (B.U.R.P. n. 32 del 27.01.2013 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 28 del 29/01/13).

Il PO FESR 2007-2013 è redatto ai sensi dell'art. 37 del REG. (CE) n. 1083/2006 e si articola in:

- 3 Politiche: Politiche di contesto, Politiche della ricerca e dell'innovazione, Politiche per l'inclusione sociale e il welfare,
- 8 Assi di intervento: coincidenti con le priorità del QSN (Quadro Strategico Nazionale) e con gli ambiti tematici del DSR (Documento Strategico Regionale),
- 28 Linee di intervento.

L'obiettivo globale del PO FESR 2007-2013 è favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo.

Tale obiettivo si articola in 3 macro-obiettivi:

- rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili,
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi,
- realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.

e in 3 principi trasversali che sul piano operativo trovano attuazione nell'ambito di ciascuna linea di intervento:

- sviluppo sostenibile
- pari opportunità
- dimensione territoriale dello sviluppo.

La prima fase del processo di programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013, avviato dall'Amministrazione regionale nel settembre 2005, si è conclusa con l'adozione (Deliberazione di Giunta Regionale n. 1139 dell'1/08/06) del Documento Strategico della Regione Puglia (DSR) 2007-2013.

1.3.3 Documento Strategico Della Regione Puglia (DSR)

Il DSR è stato elaborato in riferimento al Documento di indirizzo approvato dalla Giunta Regionale il 21/09/05.

La stesura del DSR 2007-2013 è stata integrata dai contributi dei Forum tematici regionali e dei risultati del processo di programmazione partecipata coordinato dall'Assessorato Regionale alla Trasparenza.

Il DSR comprende i risultati dei lavori svoltisi a livello nazionale dai Gruppi Tecnici e dai Tavoli tematici costituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, ai quali la Regione Puglia ha fornito supporto, contribuendo all'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale e del Documento Strategico di indirizzo per il Mezzogiorno.

La prima parte del documento analizza le condizioni socioeconomiche regionali, in funzione delle quali sono individuate le priorità di intervento, in accordo ai principi della Strategia di Lisbona, un programma di riforme economiche comunitario approvato nel 2000.

Le priorità identificate sono le seguenti:

- rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali.
- promozione dell'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia attraverso la valorizzazione dei distretti produttivi;
- realizzazione di migliori condizioni di occupazione, di coesione ed inclusione sociale.

1.3.4 Progetti Integrati Territoriali (PIT)

I Progetti Integrati prevedono un insieme di azioni intersettoriali finalizzate allo sviluppo del territorio, in accordo ai contenuti del DSR.

L'azione dei PIT si struttura nei seguenti elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell'attività cofinanziata dai Fondi Strutturali;
- il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo e come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

I Progetti Integrati si inseriscono coerentemente all'interno della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico- privato) esplicitati nel Programma Operativo.

All'interno del Programma Operativo e del Complemento di programmazione, i Progetti Integrati definiscono le modalità operative di attuazione di una serie di azioni sinergiche finalizzate al conseguimento degli obiettivi definiti nel Programma Operativo. I Progetti Integrati dispongono di risorse economiche, quantificate nel loro complesso e distribuite tra le azioni che contribuiscono alla loro realizzazione.

I PIT sono caratterizzati dai seguenti elementi:

- Concentrazione degli interventi su azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni socio-economiche e dei sistemi imprenditoriali dei territori, nel rispetto dello sviluppo sostenibile.

- Integrazione progettuale tra interventi di incentivazione, infrastrutturazione, formazione e servizi.
- Precisi ambiti territoriali destinatari del complesso delle azioni programmate per l'attivazione e lo sviluppo le potenzialità ancora inesprese.

Il POR Puglia 2000/2006 ha individuato i Progetti Integrati Territoriali (P.I.T.) quali strumenti per sostenere la crescita dei sistemi locali di sviluppo in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali, integrando e sostenendo le iniziative in corso e promovendone di nuove.

Al "Complemento di programmazione" del predetto P.O.R. è affidata la specifica disciplina dei PIT.

La Provincia di Brindisi, per l'area jonico-salentina, è:

- soggetto partner del P.I.T. n. 7 che ha come obiettivo lo "sviluppo di un sistema integrato di servizi di logistica e distribuzione in grado di favorire la connessione tra l'asse Nord-Sud interno alla Regione e la comunicazione con le altre direttrici dei corridoi internazionali n. 8 e n. 10";
- soggetto capofila del P.I.T. n. 8 che ha come obiettivo lo "sviluppo ed innovazione dell'economia agricola e rurale attraverso l'integrazione e la diversificazione produttiva".

Per il conseguimento di tali scopi, il PIT individua le seguenti linee di intervento:

- PIT n.7:
 - Sviluppo di un sistema territoriale policentrico ed equilibrato e rafforzamento delle infrastrutture per la mobilità;
 - Potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e per la diffusione delle conoscenze al servizio del sistema produttivo;
 - Innovazione e consolidamento delle filiere produttive.
- PIT n.8:
 - Miglioramento della competitività e dell'efficienza del sistema agricolo ed agroalimentare mediante l'ammodernamento e la razionalizzazione del sistema;
 - Sostegno integrato del territorio e sviluppo delle comunità rurali;
 - Salvaguardia e tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale.

1.3.5 Mobilità e logistica

Piano Generale dei Trasporti (PGT)

Il piano generale dei trasporti e della logistica è lo strumento di definizione delle priorità d'intervento sul sistema nazionale dei trasporti, e costituisce il quadro di riferimento delle pianificazioni a scala locale (piano regionale dei trasporti).

L'obiettivo principale del piano è integrare le infrastrutture ed i servizi di trasporto multimodale e di intervenire sullo sviluppo della logistica, al fine di raggiungere una dotazione di servizi di alta qualità.

Tra gli interventi programmati a livello nazionale dal PGT che possono comportare ricadute sul sistema portuale brindisino, sono indicati i seguenti principali interventi:

- completamento delle opere di grande infrastrutturazione nella rete portuale esistente;
- specializzazione dei porti ed ai collegamenti tra questi ed il territorio;
- i collegamenti ferroviari ed i collegamenti stradali dovranno essere potenziati sia sul piano infrastrutturale che su quello dei servizi alla clientela;
- riordino degli assetti gestionali della manovra ferroviaria dei porti, che confermi il ruolo regolatore delle Autorità Portuali sia nell'assegnazione a società che ne facciano richiesta e siano in grado di offrire il servizio di manovra alle migliori condizioni di mercato, sia nella vigilanza che qualunque operatore in possesso di licenza d'impresa ferroviaria possa accedere ai terminal se il suo servizio è richiesto dall'impresa concessionaria del terminal stesso.

Infine il Piano assegna grande importanza alla sicurezza in ambito marittimo e portuale, nella convinzione che un sistema portuale che vigila sulla sicurezza è anche un sistema che garantisce la migliore qualità del servizio. E' pertanto necessario condurre a termine in tempi brevi l'emanazione del regolamento interministeriale previsto dal comma 3 dell'art. 4 del D.Lgs. 334/99. Il recepimento integrale delle normative IMO (International Maritime Organization) e delle convenzioni internazionali sulla sicurezza del traffico marittimo, i controlli intensificati sullo stato del naviglio in transito, l'applicazione da parte delle imprese portuali delle norme sulla sicurezza del lavoro dovranno consentire un tasso decrescente d'infortuni sul lavoro ed impedire l'approdo di navi sprovviste di adeguati standard di sicurezza.

Programma Operativo Nazionale "reti e mobilità"

Il Programma prevede opere che interessano l'intera rete di infrastrutture regionale, tra cui le principali afferenti al sistema aeroportuale e portuale:

Sistema aeroportuale:

Sul versante adriatico, la struttura territoriale è costituita da una successione di centri urbani di cui la città/porto di Bari costituisce l'attuale avamposto nel Mediterraneo meridionale, nonché il previsto attestamento del Corridoio VIII (collegamento tra le regioni italiane adriatico-ioniche, ed il Corridoio Adriatico con l'area balcanica e dei Paesi del Mar Nero), irrinunciabile nodo delle reti paneuropee. Le possibilità che l'area ha di aggancio ai Corridoi VIII ed Adriatico nell'ambito del sistema mediterraneo delle Autostrade del mare – per i quali il sistema dei porti pugliesi costituisce terminale e snodo di assoluta strategicità – impongono interventi di notevole impatto per il potenziamento dei sistemi di connessione con Napoli e il Corridoio I, oltre agli interventi sugli aeroporti di Bari, Brindisi, Foggia, Taranto e dell'aerostadio merci di Grottaglie, già in programma.

Sistema portuale:

A fini dell'inserimento del nostro Paese nel mercato globale, si è già rilevata l'importanza decisiva, del miglioramento dei collegamenti internazionali verso l'Europa, il Mediterraneo ed il resto del mondo. In particolare per il Mediterraneo si tratta di dare corpo alle indicazioni emerse nel processo di Barcellona ed attuare il progetto prioritario delle Autostrade del Mare per una efficace comunicazione con i Paesi del Nord Africa, del La diagnosi territoriale delinea l'emergere di sinergie e complementarietà tra i tre poli che costituiscono il territorio-snod: se Bari si caratterizza per una più decisa vocazione all'attrazione di flussi di persone e di risorse di carattere immateriale, Brindisi emerge come polo di smistamento commerciale rispetto alla direttrice balcanica, Mar Nero e del Mediterraneo orientale.

Mobilità regionale

Il processo di pianificazione regionale dei trasporti prevede un Piano Direttore, il PRT, da attuarsi attraverso Piani Attuativi (per ciascuna modalità di trasporto e, attraverso ulteriori piani di settore, per merci e logistica da un lato e servizi di trasporto pubblico dall'altro); il processo viene infine completato dallo strumento degli Studi di Fattibilità, primo stadio della progettazione, elaborati su specifici temi e interventi previsti dal PRT e/o dai Piani Attuativi (Figura 1.5).

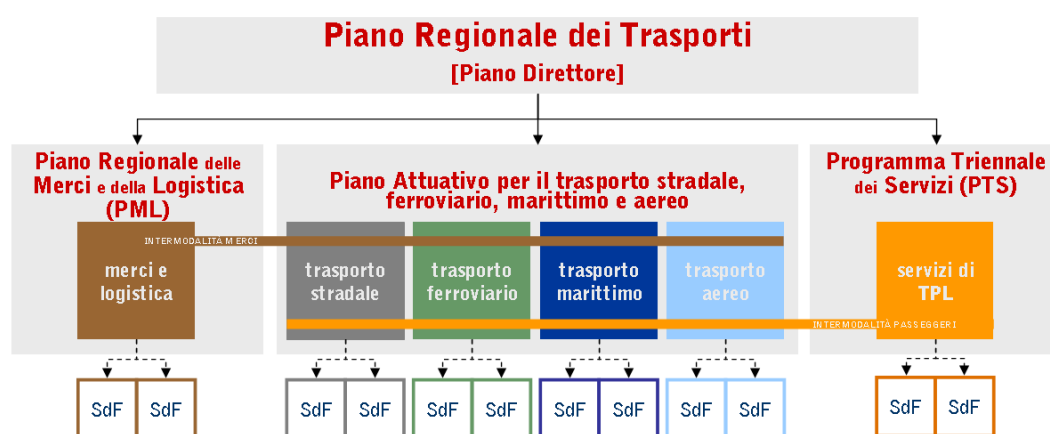


Figura 1.5. Processo di pianificazione regionale dei trasporti

Piano Regionale dei Trasporti

Il Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire nei prossimi anni per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.

La proposta di Piano, redatta in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002 "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" come modificato dalla LR 32/2007, è stata elaborata dall'Assessorato Trasporti e Vie di Comunicazione della Regione sulla base dei contenuti

approvati dal Consiglio regionale con la LR 16 del 23/06/08 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".

Il Piano Operativo Attuativo 2009-2013 è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 814 del 23/03/10.

In materia di trasporto pubblico locale su gomma e di Merci e logistica il Piano Attuativo 2009-2013 contiene per ciascuna modalità di trasporto le scelte infrastrutturali che costituiscono i prerequisiti e le condizioni per strutturare in maniera efficiente ed efficace le politiche strutturali e i servizi la cui programmazione ed attuazione è demandata rispettivamente al Piano Triennale dei Servizi (PTS) e al Piano regionale delle Merci e della Logistica, inquadrati dalla L.R. 16/2008.

Le principali finalità del piano sono indicate in seguito:

- conseguimento di adeguati livelli di accessibilità;
- minimizzazione del costo generalizzato della mobilità;
- garantire affidabilità e regolarità del sistema di trasporto;
- massimizzazione dell'efficacia funzionale e dell'efficienza socio-economica degli investimenti;
- ottimizzare la salvaguardia dell'ambiente;
- migliorare ed aumentare il livello di sicurezza;
- assicurare trasporto di qualità alla domanda debole;
- configurare un assetto del sistema di trasporto che si caratterizzi per elevata affidabilità e regolarità.

Per quanto riguarda il porto di Brindisi, il Piano Attuativo interviene in primo luogo con la previsione del nuovo Terminal crociere in diretto collegamento con l'aeroporto sul quale è anche previsto l'approdo del metrò marittimo stagionale del Salento. Un'ulteriore previsione riguarda l'adeguamento e il potenziamento della viabilità di raccordo con Costa Morena con la duplice funzione di servizio alle attività Roll on/Roll Off passengers (Ro-Pax) e di supporto allo sviluppo delle attività logistiche e, in prospettiva, del Distripark.

Piano urbano della mobilità nell'area vasta brindisina

Il Piano Urbano della Mobilità dell'Area Vasta Brindisina dell'Ottobre 2009 configura un sistema di azioni progettuali orientate verso il potenziamento, la riorganizzazione e l'armonizzazione dei sistemi infrastrutturali di mobilità pubblica e privata.

Il Piano è stato redatto in conformità alle Linee Guida per la Pianificazione Strategica Territoriale di Area Vasta approvate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1072 del 04/07/07.

I principali interventi programmati per l'area brindisina sono i seguenti:

- Completamento e miglioramento della viabilità della z.i. di Brindisi a supporto del bacino logistico portuale industriale di Costa Morena
 - L'intervento localizzato nella zona industriale di Brindisi, in prossimità del Porto, prevede il completamento e perfezionamento dell'infrastruttura viaria a supporto della zona di Costa Morena. Lo standard previsto per tale infrastruttura viaria è quello di un tipo D. Il livello della progettazione è quello di un progetto definitivo. L'intervento da realizzare è completamente finanziato. Il costo complessivo di realizzazione dell'intervento risulta di 2,5 milioni di euro.
- Potenziamento del raccordo ferroviario dell'area retroportuale di Brindisi: le opere previste riguardano il potenziamento dei livelli di servizio del raccordo ferroviario esistente a servizio dell'area industriale di Brindisi e mirano a consentire incrementi di traffico con maggiore sicurezza e minori costi per la trazione e le manutenzioni. Si prevede di potenziare il raccordo effettuando interventi sul tratto di linea attualmente in uso e su quello attualmente non agibile, relativo all'area portuale di Costa Morena e da riattivarsi. Gli interventi prevedono:
 - il rinnovo completo di tutto il binario di raccordo esistente;
 - la realizzazione di Passaggi a Livello in corrispondenza degli incroci tra binario e strade;
 - la realizzazione di barriere di sicurezza lungo le strade che costeggiano il binario;
 - la realizzazione di un secondo binario della lunghezza di circa metri 400, nell'ultimo tratto del raccordo a ridosso della banchina di Costa Morena, per consentire l'incrocio di due convogli e conseguentemente una maggiore movimentazione.

1.4 Programmazione e pianificazione a livello provinciale

1.4.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale (assetto idrogeologico ed idraulico-forestale, salvaguardia paesistico-ambientale, quadro infrastrutturale, sviluppo socio-economico). Esso costituisce strumento fondamentale per il coordinamento dello sviluppo provinciale "sostenibile" nei diversi settori, nel contesto regionale e nazionale.

Il PTCP è stato adottato ai sensi e per gli effetti della LR 20/01 art. 7 comma 6. Deliberazione Commissario Straordinario con poteri del Consiglio n. 2 del 06/02/13.

I principali obiettivi del PTCP sono i seguenti:

- definire uno schema di assetto del territorio provinciale e individuare le trasformazioni territoriali necessarie per conseguirlo, definendone la compatibilità con le esigenze di tutela e valorizzazione delle risorse;
- indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione all'assetto prefigurato nello schema di assetto, con particolare riferimento alle risorse di rilevanza sovra locale;
- individuare la localizzazione di massima delle principali infrastrutture, ovvero individuare gli ambiti del territorio entro i quali, in relazione ai rilevati caratteri ambientali, paesaggistici e insediativi, collocare le infrastrutture di livello e uso sovralocale, la cui effettiva localizzazione va definita di concerto con i comuni interessati e/o con le amministrazioni competenti;
- definire il sistema della mobilità di interesse provinciale in coerenza con lo schema di assetto prefigurato, anche attraverso eventuali nuove linee di comunicazione, indicandone la localizzazione di massima, nella accezione definita al punto precedente;
- individuare le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- individuare le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali, all'interno della specificazione a livello provinciale della rete ecologica regionale;
- definire le specificazioni a livello del territorio provinciale degli ambiti paesaggistici così come saranno definiti dal nuovo PPTR in base al Codice dei beni culturali e paesaggistici;
- stabilire concreti riferimenti, anche territoriali, per coordinare le scelte e gli indirizzi degli atti di programmazione e pianificazione dei Comuni, articolando territorialmente i criteri e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale nel DRAG/PUG.

Con particolare riguardo alla tutela e gestione delle risorse ambientali, l'art. 49 delle Norme Tecniche di Attuazione "Tutela della risorsa acqua" prevede che, *"per la tutela delle risorse idriche i comuni, nella redazione della strumentazione urbanistica, dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:*

- *la conservazione del patrimonio idrico per non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici, la corretta gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee nonché opportuni interventi di risanamento,*
- *il mantenimento di una efficiente rete idraulica, irrigua ed idrica, garantendo comunque che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso vitale degli alvei sottesi, nonché la qualità delle acque".*

La Tavola 1P del PTCP "Vincoli e tutele operanti", di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente, individua gli ambiti del territorio provinciale interessati da vincoli derivanti da apposite leggi di settore e da norme e strumenti della pianificazione territoriale preordinata.

Lo stralcio mostra come le aree di progetto non siano interessate da alcun vincolo archeologico (statale e regionale), paesaggistico o idrologico. Si evidenzia la presenza di un SIC/ZPS (per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 1.1.2) e di un Parco Naturale Regionale ubicati in prossimità e parzialmente sovrapposti ad alcune aree di intervento del presente progetto, per i quali non si segnalano prescrizioni rilevanti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

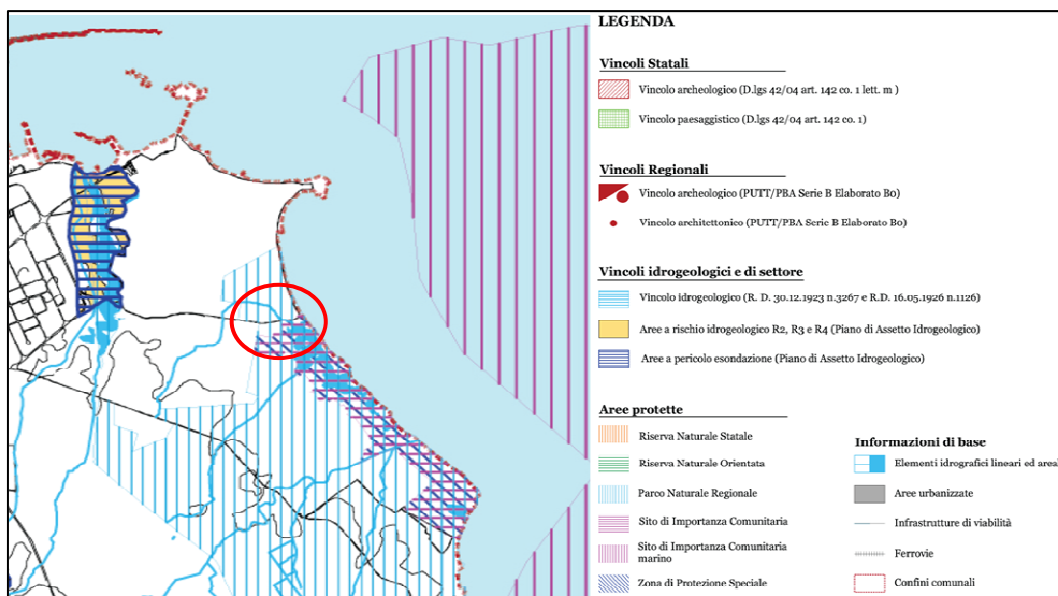


Figura 1.6. Stralcio della tavola "Vincoli e tutele operanti" (nel cerchio rosso è evidenziata l'area di progetto)

1.4.2

Piano strategico dell'area vasta brindisina

Con il Piano Strategico per lo Sviluppo e l'occupazione del territorio dal 2004 è stato avviato un processo di pianificazione dell'area brindisina con i seguenti atti:

- Protocollo di Intesa dell'Area vasta Brindisina del maggio del 2005 sulla base della Delibera CIPE n. 20 del 2004 (Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate) e la Delibera della G.R. Puglia n. 262 del 2005 (Finanziamento proposte di interventi Progetti accelerati in aree urbane);
- Adozione Documento Strategico Regione Puglia 2007/2013 dell'agosto 2006;
- Linee guida per la pianificazione strategica dell'area vasta del giugno 2007;
- "Costituzione dell'organismo di coordinamento interistituzionale finalizzato alla elaborazione e redazione del Piano Strategico e del Piano della Mobilità dell'Area Vasta Brindisina" del settembre 2007;
- Documenti di "Riallineamento del Piano strategico e del Piano della Mobilità dell'Area Vasta Brindisina" approvata nell'ottobre 2007 Convenzione "Costituzione dell'organismo di coordinamento.

Il Piano Strategico dell'Area Vasta Brindisina si propone di conseguire i seguenti risultati:

- riprogettare in maniera puntuale l'area per migliorarne l'economia interna e l'immagine esterna;
- mettere a regime interventi coordinati e legati da un unico filo conduttore in prospettiva di medio e lungo termine;
- sviluppare un effetto esponenziale rispetto ai progetti integrati e complessi che già insistono sul territorio di riferimento;
- incanalare verso gli obiettivi condivisi risorse economiche e umane;
- individuare strategie allargate del territorio.

1.5 Programmazione e pianificazione a livello locale

1.5.1 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Brindisi

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Brindisi è stato adottato con deliberazione n. 6 del 10/01/80 e in seguito approvato ai sensi della L. S. n. 1150/42 e della LR Puglia n. 11/81 con delibere G. R. n. 7008 del 05/07/85, n. 5558 del 07/06/88 e n. 10929 del 28/12/88.

In seguito all'approvazione del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) della Regione Puglia avvenuta con D.G.R. 1748 del 15/12/00, il PRG è stato successivamente modificato in adeguamento a tale strumento con Delibera del Consiglio n. 43 del 08/04/02 e, dalla Deliberazione C.C. n. 37 del 25/05/10 di riscontro alle prescrizioni di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n.1202 del 26/07/07.

Con Deliberazione del Commissario Straordinario n.24 del 27/03/12 è stata adottata la variante al PRG adeguato ai sensi dell'art. 5.06 delle N.T.A. al P.U.T.T./P. relativa al recepimento della Carta Idrogeomorfologica della Puglia redatta dall'Autorità di Bacino della Puglia.

Il PRG definisce le destinazioni d'uso di ciascuna delle porzioni in cui è stato suddiviso il territorio comunale. Ai sensi del PRG vigente, le aree di intervento sono ubicate nella "zona D3 – produttiva industriale" (ASI).

L'articolo 47 delle Norme Tecniche di Attuazione, relativo alle zone D (attività produttive), rimanda ad un altro strumento di pianificazione stabilendo che *"Gli interventi edilizi nelle aree industriali comprese nel perimetro dell'ASI e nel perimetro I.A.M. sono regolati dalla vigente normativa del Piano Regolatore Consortile"*.

Nella seguente figura viene riportato uno stralcio della tavola del PRG relativo all'area in oggetto.

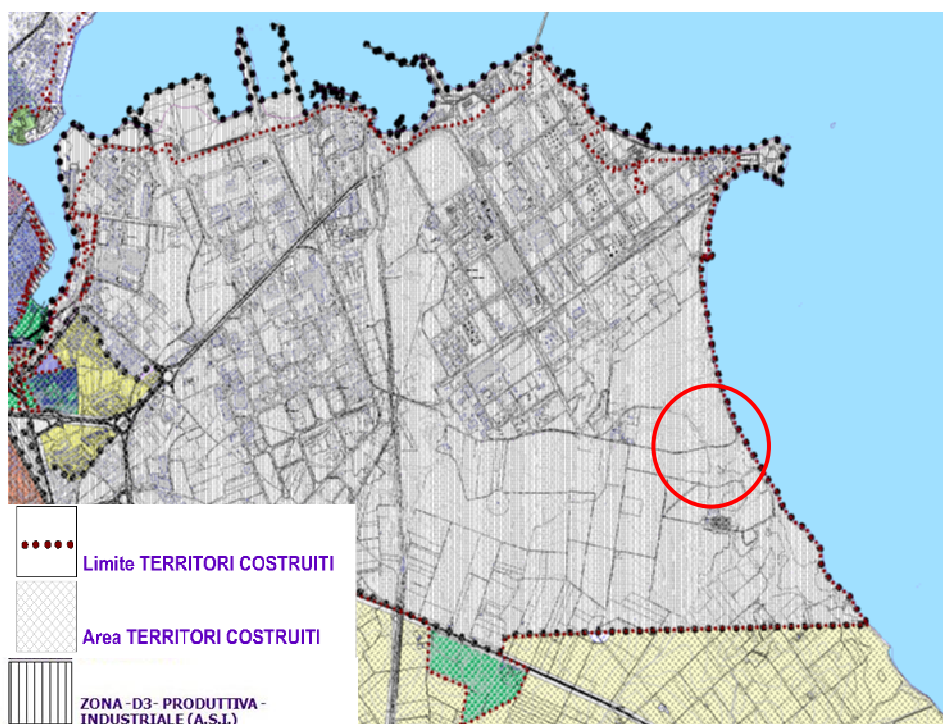


Figura 1.7.Stralcio della tavola "Territori Costruiti" del PRG (aree di intervento evidenziate dal cerchio rosso)

Le aree a Sud del sito sono classificate come "Zona E- agricola".

Per quanto concerne l'adeguamento del Piano agli adempimenti del PUTT/p, viene di seguito analizzata la strumentazione di tutela e vincolo rappresentata dalle tavole "Ambiti Territoriali Estesi" e "Ambiti Territoriali Distinti".

La figura seguente, stralcio della tavola 10B "Ambiti Territoriali Estesi", evidenzia come porzioni di Ambiti Territoriali Estesi "D" (valore relativo) definiti dal PUTT/p siano principalmente posizionate intorno all'area industriale di Brindisi e ricoprono tutte le aree interessate dal progetto.

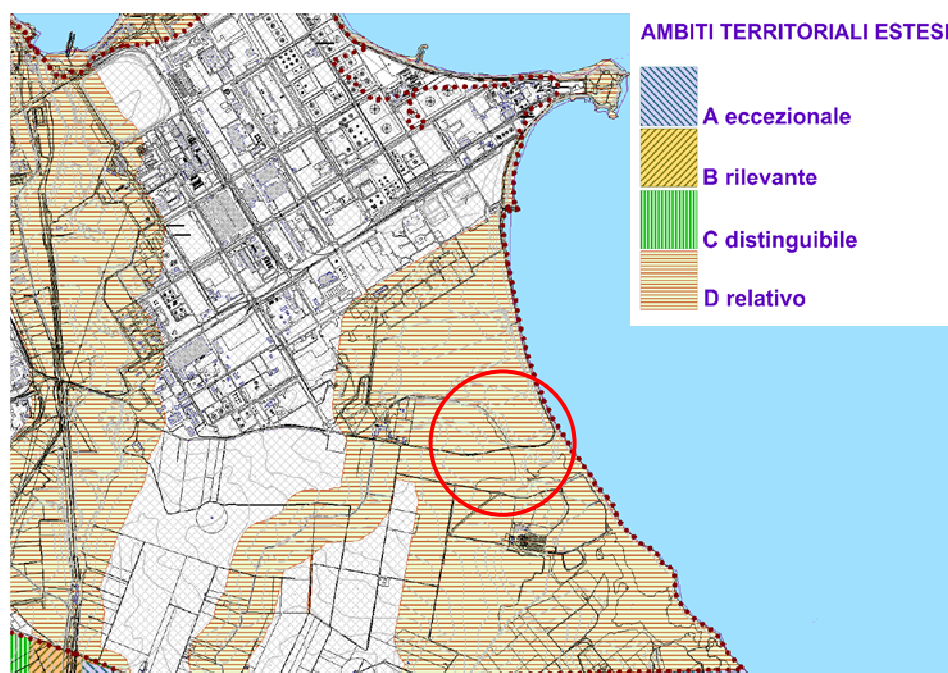


Figura 1.8. Stralcio della tavola 10B "Ambiti Territoriali Estesi"

L'art. 2.06 delle Norme Tecniche di Attuazione del dal PUTT/p prevede che negli ambiti di valore relativo D *"con il rilascio delle autorizzazioni e con gli strumenti di pianificazione sottordinati devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela: [...] valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche"*.

Le tavole degli "Ambiti Territoriali Distinti" evidenziano la presenza nelle aree di progetto delle seguenti componenti: fascia litorale, corsi d'acqua, beni naturalistici e SIC/ZPS.

Si sottolinea come nell'area oggetto di studio d'impatto non sono ubicati né beni archeologici, né beni architettonici, così come definiti sia dalla Legge 1 giugno 1939, n. 1089 sia dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, come è possibile osservare nello stralcio della tavola "Ambiti Territoriali Distinti – Sistema della Stratificazione Storica". Si segnala la presenza di un punto panoramico ubicato ad una distanza di circa 2 km in direzione Sud-Est dall'intervento di realizzazione del nuovo tratto del canale Pandi.

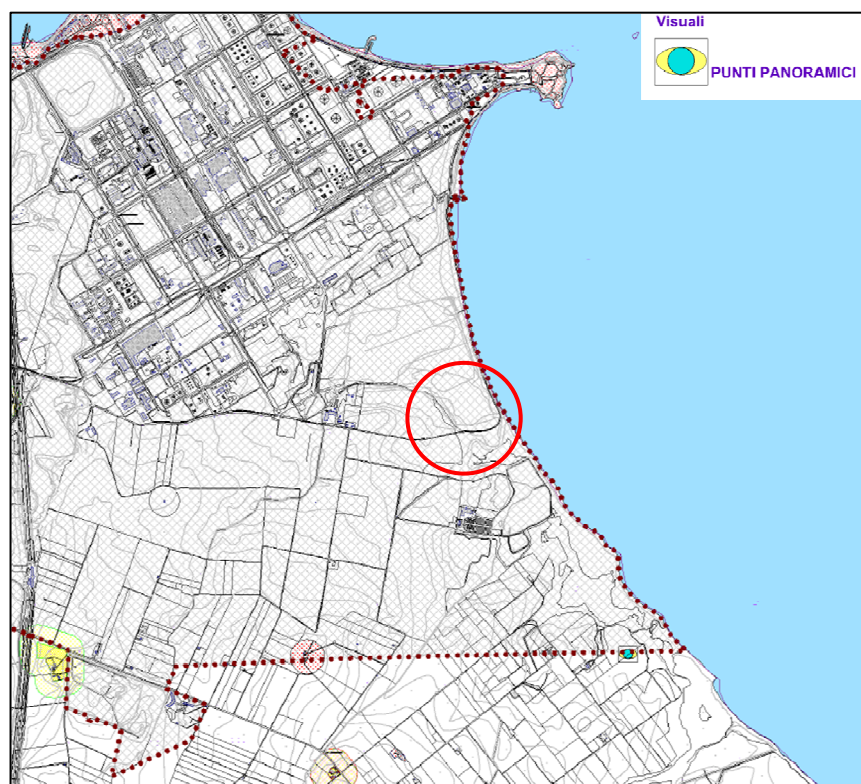


Figura 1.9. Stralcio della tavola 8B “Ambiti Territoriali Distinti – Sistema della Stratificazione Storica”

1.5.2

Piano Regolatore dell'area industriale di Brindisi (ASI di Brindisi)

Il Piano Regolatore Territoriale dell'Area di Sviluppo Industriale di Brindisi diventa operativo Luglio 1966 per la realizzazione di un agglomerato industriale principale a Brindisi e di due agglomerati satelliti a Fasano ed Ostuni.

Il Consorzio ha approvato una variante al Piano Regolatore Territoriale dell'ASI di Brindisi con Delibera consortile n. 58 del 29/05/03, a seguito di parere favorevole della Giunta Regionale reso con Deliberazione n. 287 del 25/03/03.

Il sito in esame, interessato dagli interventi in progetto, ricade all'interno dell'area destinata dal Piano Regolatore a “Zona verde di rispetto assoluto”, come evidenziato nella Figura 1.10.

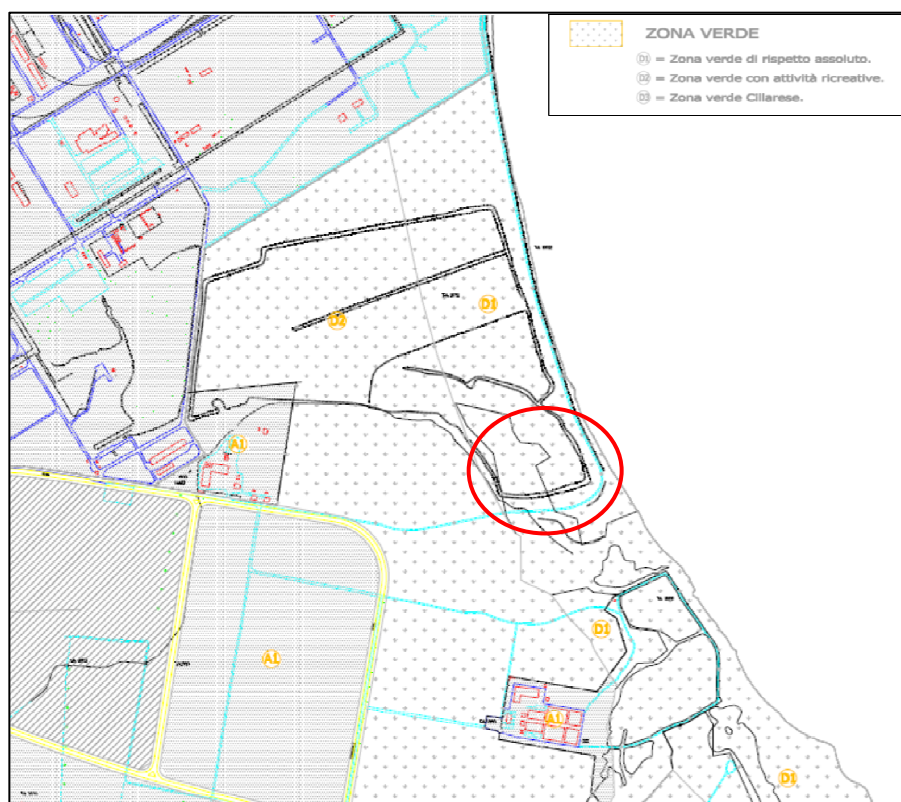


Figura 1.10. Stralcio del Piano Regolatore dell'area industriale di Brindisi

Le Norme Tecniche di attuazione del Piano, coordinate alla Deliberazione di Giunta Regionale 25/03/03 n. 287, classificano tali zone come aree inedificabili.

Inoltre, l'art. 36 di tali Norme, aggiunto nel rispetto della D.G.R. 287/03 e del parere protocollo n° 5348/02 dell'Assessorato Regionale all'Ambiente-Settore Ecologia, prevede che per rispettare le aree di pregio ambientale, fra le quali il SIC/ZPS "Stagni e Saline di Punta della Contessa" (per ulteriori dettagli si faccia riferimento al paragrafo 1.1.2) "è necessario applicare, nelle aree a ridosso, misure di mitigazione tendenti a ridurre e limitare i seguenti fattori di influenza:

1. *rumore (sia in fase di costruzione che in fase di esercizio le operazioni "rumorose" disturbano la fauna presente che tende quindi a spostarsi in siti più tranquilli, occorre quindi limitare le emissioni sonore, soprattutto in fase di esercizio (che si protrae nel tempo) che possono propagarsi per centinaia di metri);*

2. *sbancamenti, movimenti di terra, uso di inerti (durante queste attività si modifica l'assetto idrogeologico e morfologico dell'area, compromettendo il precario equilibrio delle componenti abiotiche, che si basa sull'interscambio fra acque dolci ed acque salmastre; occorre quindi limitare tutti gli interventi che abbiano impatti significativi e comunque ripristinare il naturale scorrimento delle acque. Gli inerti necessari alle costruzioni non devono essere prelevati dalle aree protette);*

3. *emungimento di acque (ulteriori prelievi dalle falde acquifere comportano modifiche al precario equilibrio idrico della zona, pertanto il fabbisogno di acqua sia in fase di realizzazione che di esercizio deve essere soddisfatto facendo ricorso ad altre fonti - acquedotto potabile ed industriale);*

4. *elevazione di manufatti (la realizzazione di manufatti particolarmente complessi o con caratteristiche particolari (superfici a specchio, ampie vetrate) possono ostacolare il volo di specie protette presenti nell'Oasi di protezione faunistica, soprattutto rapaci diurni e notturni, provocando fratture e ferite anche mortali alla testa ed alle ali);*

5. *raccolta di acque piovane (la realizzazione della nuova area comporterà una notevole riduzione delle superfici permeabili adesso disponibili, con la creazione di ampie zone impermeabilizzate - strade, piazzali, tetti di fabbricati e capannoni, ecc.- compromettendo ulteriormente il precario equilibrio idrico della zona; pertanto le acque piovane, debitamente trattate, devono essere restituite ai loro naturali bacini di displuvio);*

6. *inquinamento delle acque e del suolo (gli insediamenti produttivi scaricheranno delle acque inquinate (sia di tipo civile che industriale) che andranno raccolte in apposita fognatura ed inviate all'impianto di depurazione consortile, in modo da evitare qualsiasi compromissione della risorsa idrica sia superficiale che sotterranea. Parimenti tutte le aree soggette a sporcamento, anche accidentale, dovranno essere impermeabilizzate e dotate di un sistema distinto di raccolta delle acque);*

7. *rifiuti (i rifiuti prodotti dagli insediamenti produttivi se non raccolti e smaltiti in modo adeguato, possono compromettere lo stato di qualità ambientale della zona esaminata, tale problema si ritiene comunque marginale in quanto il Consorzio dispone di una piattaforma di smaltimento dei rifiuti industriali che comprende sia un inceneritore che una discarica)."*

1.5.3 **Piano di zonizzazione acustica comunale**

L'inquinamento acustico è definito dalla Legge 447 del 26/10/95 come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". Fra le principali fonti di inquinamento acustico vanno sicuramente annoverate le infrastrutture di trasporto (infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e portuali) con il traffico che ad esse è correlato. Altre sorgenti significative sono costituite da talune attività industriali e artigianali, pubblici esercizi e discoteche, cantieri e altre attività che prevedono l'impiego di macchinari o impianti rumorosi.

Il DPCM 14/11/97 richiede ai Comuni la suddivisione del territorio comunale in classi a seconda della destinazione d'uso e della presenza sul territorio di infrastrutture viarie e di aree a più o meno intensa attività umana. Ad ognuna delle classi viene attribuito un limite di emissione e di immissione per ciascun Tempo di riferimento; i limiti sono riportati nelle Tabelle seguenti.

Tabella 1.2. Valori limite di emissione (in Leq dB(A)) ai sensi del DPCM 14/11/97

| Classi di destinazione d'uso del territorio | | Tempi di riferimento | |
|---|-----------------------------------|-------------------------|---------------------------|
| | | Diurno (06.00-22.00) | Notturno (22.00-06.00) |
| I | Aree particolarmente protette | 45 | 35 |
| II | Aree prevalentemente residenziali | 50 | 40 |
| III | Aree di tipo misto | 55 | 45 |
| IV | Aree di intensa attività umana | 60 | 50 |
| V | Aree prevalentemente industriali | 65 | 55 |
| VI | Aree esclusivamente industriali | 65 | 65 |

Tabella 1.3. Valori limite assoluti di immissione (in Leq dB(A)) ai sensi del DPCM 14/11/97

| Classi di destinazione d'uso del territorio | | Tempi di riferimento | |
|---|-----------------------------------|-------------------------|---------------------------|
| | | Diurno (06.00-22.00) | Notturno (22.00-06.00) |
| I | Aree particolarmente protette | 50 | 40 |
| II | Aree prevalentemente residenziali | 55 | 45 |
| III | Aree di tipo misto | 60 | 50 |
| IV | Aree di intensa attività umana | 65 | 55 |
| V | Aree prevalentemente industriali | 70 | 60 |
| VI | Aree esclusivamente industriali | 70 | 70 |

Il Comune di Brindisi è dotato di un Piano di zonizzazione acustica, la cui variante è stata approvata con Delibera Giunta Provinciale n.17 del 13/02/07 e con DGP n. 56 del 12/04/12.

In Figura 1.11 viene mostrata la Variante alla Zonizzazione acustica del territorio comunale nell'area oggetto di studio.

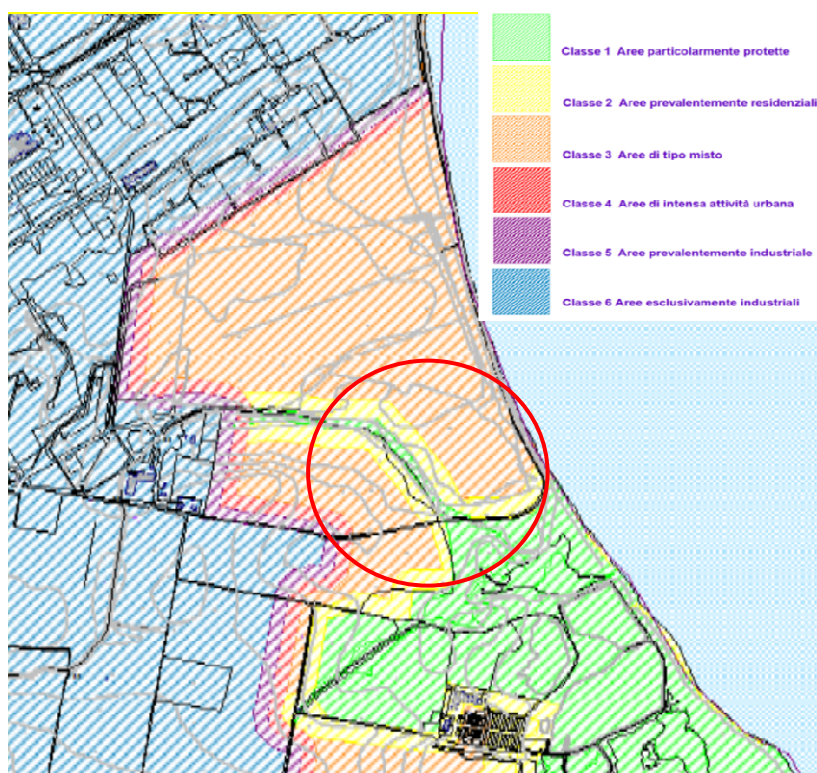


Figura 1.11. Stralcio di zonizzazione acustica del Comune di Brindisi nell'intorno del sito di intervento

Come è possibile osservare, le aree oggetto di intervento e quelle immediatamente limitrofe ricadono parzialmente nelle seguenti zone:

- Classe III, aree di tipo misto;
- Classe II, aree prevalentemente residenziali;
- Classe I, aree particolarmente protette.

1.5.4

Piano Regolatore Portuale e Piano Operativo Triennale

Il Piano Regolatore Portuale (PRP) di Brindisi risale al 1975. Esso è stato soggetto ad una variante approvata con Delibera della Giunta Regionale della Puglia n. 1190 del 4/08/06.

In sostanziale aderenza a quelle che sono le previsioni del PRP vigente, nel Piano di Riqualificazione e Sviluppo del Porto sono stati presentati una serie di interventi, confluiti poi nei Piani Operativi Triennali.

Lo strumento di attuazione delle strategie definite nel Piano Regolatore Portuale è il Piano Operativo Triennale (POT). Il Piano Operativo Triennale, soggetto a revisione annuale, stabilisce le strategie di sviluppo delle attività portuali e gli interventi volti a garantire il rispetto degli obiettivi prefissati.

L'Autorità Portuale di Brindisi ha pubblicato il Piano Operativo Triennale 2013-2015 nel dicembre 2012 in base all'art. 9, comma 3, lett. a della legge 28/01/94, n. 84.

2

COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI NORMATIVI E DI PIANIFICAZIONE

In generale il progetto proposto non risulta in contrasto con gli obiettivi e le prescrizioni indicati dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio.

2.1

Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione a livello nazionale e sovranazionale

A livello nazionale, per quanto concerne il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi, il progetto in esame si inserisce fra gli interventi finalizzati alla Messa in Sicurezza e Bonifica della falda dell'area Micorosa ed è stato elaborato in risposta ad una precisa prescrizione ministeriale in merito alla fattibilità di interventi di completamento del progetto di messa in sicurezza della falda a carico del Comune di Brindisi ritenuto approvabile con prescrizioni in sede di Conferenza Decisoria del 29.10.13 nonché accolto favorevolmente nella Conferenza dei Servizi del 10 aprile 2014 nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza ambientale.

Il progetto è stato pertanto predisposto in perfetta coerenza con quanto richiesto dalle Autorità, nell'ambito degli interventi di tutela e risanamento ambientale previsti alla luce dello stato di contaminazione delle aree.

E' opportuno ricordare inoltre, che in data 26 Marzo 2014, Syndial, Comune di Brindisi e Regione Puglia hanno sottoscritto l'Accordo Procedimentale e di Programma *"Per la messa in sicurezza permanente dell'area Micorosa e delle aree Syndial esterne allo stabilimento petrolchimico sito nel SIN di Brindisi"*. L'accordo ha come finalità la realizzazione contestuale di tutti gli interventi previsti a carico delle parti, la condivisione e il coordinamento delle attività realizzative e di collaudo, nonché la pianificazione e gestione delle attività connesse al post operam.

Le attività di riqualificazione ambientale del canale Pandi prevista nell'ambito del Progetto Operativo di MISP di parte delle aree esterne allo Stabilimento di Brindisi di proprietà Syndial, ricadono parzialmente all'interno del sito della rete Natura 2000 SIC/ZPS IT9140003 "Stagni e Saline di Punta della Contessa". Considerando invece una distanza di 5 km dai confini delle aree di progetto, si individua il sito SIC IT9140001 "Bosco Tramazzone" distante circa 4,8 km dall'intervento di deviazione del Canale Pandi.

Ai fini della valutazione delle potenziali interferenze, dirette ed indirette, sui siti della Rete Natura 2000 individuati, è stata elaborata una specifica Valutazione di Incidenza Ambientale del progetto ad integrazione della presente documentazione.

Prendendo in considerazione gli obiettivi di sostenibilità ecologica previsti dal Piano di Gestione del SIC/ZPS direttamente interessato dal progetto, in particolare la riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali ed animali e degli habitat, si sottolinea come il progetto si presenta allineato rispetto a tale finalità, prevedendo un intervento di protezione del sito. Il progetto infatti è atto a minimizzare l'impatto ambientale della contaminazione esistente presso l'area Micorosa verso tali recettori.

2.2 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione a livello regionale

Inquadrandosi come un intervento di tutela ambientale, il progetto non presenta interferenze rispetto agli obiettivi previsti all'interno del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

Rispetto agli indirizzi di tutela del territorio previsti nel **Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio** (PUTT/p), si fa riferimento alla variante al PRG del Comune di Brindisi, nella quale sono stati recepiti gli adempimenti previsti dal PUTT/p, analizzata di seguito tra gli strumenti di programmazione a livello provinciale e locale.

Il progetto non presenta inoltre interferenze rispetto alle aree caratterizzate da pericolosità idraulica identificate all'interno del **Piano di Bacino dell'Assetto Idrogeologico** (PAI), in quanto tutte le aree di intervento risultano collocate al di fuori di tali perimetrazioni.

La realizzazione degli interventi non comporterà l'introduzione di nuove emissioni atmosferiche in grado di provocare alterazioni a carico della componente atmosfera rispetto allo stato attuale, pertanto non si evidenziano elementi di contrasto rispetto alle misure di risanamento previste dal **Piano Regionale di Qualità dell'aria** (PRQA).

Gli interventi di progetto non interferiranno inoltre con la qualità ambientale dei corpi idrici limitrofi alle aree di progetto e non provocheranno alcun deterioramento degli stessi; pertanto il progetto in esame non risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici da conseguire secondo quanto previsto nel **Piano di Tutela delle Acque** (PTA) entro il 2015.

2.3 Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione socio-economica

Il progetto in esame, collocandosi nel territorio come un intervento di salvaguardia ambientale, non presenta elementi di contrasto rispetto agli obiettivi ed alle priorità indicate all'interno degli strumenti di pianificazione socio-economica analizzati, compresi i piani connessi alla mobilità.

2.4 Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione a livello provinciale e locale

Dall'analisi della cartografia allegata al **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (PTCP) di Brindisi, le aree di progetto non risultano interessate da alcun vincolo archeologico (statale e regionale), paesaggistico o idrologico. Si evidenzia la presenza di un SIC/ZPS e di un Parco Naturale Regionale ubicati in prossimità e parzialmente sovrapposti ad alcune aree di intervento del presente progetto, per i quali non si rilevano criticità rispetto a quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione.

Il progetto risulta inoltre compatibile con gli indirizzi di "Tutela della risorsa acqua" previsti dalle NTA del PTCP, ed in particolare rispetto alla conservazione del patrimonio idrico.

Il progetto non presenta interferenze con quanto previsto dalla pianificazione socio-economica dell'area.

Per quanto riguarda la pianificazione a livello urbanistico, le aree di intervento sono collocate secondo il **Piano Regolatore Generale (PRG)** del Comune di Brindisi all'interno di una zona classificata D (attività produttive), per la quale si fa riferimento al Piano Regolatore Consortile di seguito analizzato (ASI di Brindisi).

Per quanto riguarda l'adeguamento del Piano Regolatore agli indirizzi del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p), le aree di intervento ricadono interamente all'interno di Ambiti Territoriali Estesi identificati come "D" (valore relativo), per i quali devono essere perseguiti obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto della valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche. Al fine di valutare gli impatti del progetto sul paesaggio è stata predisposta apposita Relazione Paesaggistica.

Le componenti ricadenti nelle aree di progetto individuate dalla cartografia degli "Ambiti Territoriali Distinti" sono rappresentate da: fascia litorale, corsi d'acqua, beni naturalistici e SIC/ZPS. Non si evidenziano restrizioni connesse alla realizzabilità del progetto, in relazione all'assenza di beni archeologici, beni architettonici, così come definiti sia dalla legge n. 1089/1939 sia dalla legge n. 1497/1939.

Il progetto si presenta compatibile con la classificazione "Zona verde di rispetto assoluto" prevista dal **Piano Regolatore dell'area industriale di Brindisi (ASI di Brindisi)** per la quale è prescritta l'inedificabilità, in quanto non prevede l'introduzione di elementi di nuova edificazione. Per quanto concerne le misure di mitigazione previste dall'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione, elencate al paragrafo 1.5.2, al fine di rispettare le aree di pregio ambientale, fra le quali il SIC/ZPS "Stagni e Saline di Punta della Contessa", si sottolinea che saranno adottati tutti gli accorgimenti necessari volti alla riduzione degli impatti sulle diverse matrici ambientali, come descritto nel dettaglio nel Quadro di Riferimento Ambientale, nel pieno rispetto di tutte le limitazioni previste dal Piano.

Rispetto alla variante adottata del **Piano di zonizzazione acustica del Comune di Brindisi**, le aree oggetto di intervento e quelle immediatamente limitrofe ricadono parzialmente all'interno di zone appartenenti a diverse classi (Classe III, aree di tipo misto; Classe II, aree prevalentemente residenziali; Classe I, aree particolarmente protette). A tal proposito si evidenzia che la realizzazione degli interventi sarà effettuata nel rispetto di tutti i limiti previsti per le aree suddette, anche mediante l'adozione di opportuni accorgimenti secondo quanto specificato nell'analisi della componente acustica del Quadro di Riferimento Ambientale.

Rispetto alla **pianificazione in atto a livello di area portuale**, l'intervento non presenta aspetti di incompatibilità.